

Analisi di due traduzioni in arabo de le città invisibili di
Italo Calvino: Studio linguistico- stilistico
تحليل ترجمتين عربيتين لرواية "مدن غير مرئية" للكاتب إيتالو كالفينو
دراسة لغوية وأسلوبية

Dr. Nesma Mohamed Hafez Ibrahim
Lecturer, Italian Language Department
Faculty of Arts, Helwan University

د. نسمة محمد حافظ إبراهيم
مدرس بقسم اللغة الإيطالية وآدابها
كلية الآداب، جامعة حلوان

Analysis of Two Arabic Translations of Italo Calvino's *Invisible Cities* Linguistic-Stylistic Study

Abstract:

This thesis aims to analyze the linguistic and stylistic difficulties and the translation procedures used in two Arabic translations of Italo Calvino's novel *Le Città Invisibili*. The analysis of this thesis aims at verifying the ability of the two translations to respect the plurality of the source text and to evaluate the accuracy of the target language (Arabic), by adopting the analytical approach. It demonstrates that the linguistic and stylistic studies form a complete whole, due to the fact that everything is due to a series of choices made by the writer who controls the lexicon, the syntax. The figurative languages are used to serve, in this case, the descriptive text. Calvino's style is mainly characterized by the use of various lexicons, for the greater richness of description, in addition to the use of tropes to highlight the message and to define the desired image clearly.

Keywords: translation, linguistics, stylistics, semantics, rhetorical figures

تحليل ترجمتين عربيتين لرواية "مدن غير مرئية" للكاتب إيتالو كالفينو
دراسة لغوية وأسلوبية

الملخص:

الغرض من هذه الرسالة هو تحليل الصعوبات اللغوية، والأسلوبية، وتقنيات الترجمة، المستخدمة في ترجمتين عربيتين لرواية إيتالو كالفينو "مدن غير مرئية". تهدف هذه الأطروحة إلى التحقق من قدرة الترجمتين على احترام تعدد النص المصدر، وتقييم مدى دقة اللغة الهدف (اللغة العربية) من خلال تطبيق منهج تحليلي يتبين من خلاله أن الدراسات اللغوية، والأسلوبية تشكل كلية كاملة؛ وهذا يرجع إلى حقيقة أن كل شيء يرجع إلى سلسلة من الاختيارات التي قام بها الكاتب، الذي يتحكم في المفردات، والنحو، والبلاغة المستخدمة لكي تخدم - في هذه الحالة - النص الوصفي. يتميز أسلوب كالفينو أساساً باستخدام مفردات متنوعة؛ من أجل ثراء أكبر للوصف، واستخدام الصور البلاغية؛ لإبراز الرسالة، ولتحديد الصورة المطلوبة بوضوح.

الكلمات المفتاحية: الترجمة، اللسانيات، الأسلوبية، الدلالات، الأرقام البلاغية

Analisi di due traduzioni in arabo de *le città invisibili* di Italo Calvino: Studio linguistico- stilistico

Tradurre è il vero modo di leggere un testo

Italo Calvino

Mondo scritto e mondo non scritto

Il testo, nucleo di tale studio, è un testo letterario narrativo che si considera "testo aperto" (Diadori, 2012^a: 115), cioè poco vincolante, nel senso che le interpretazioni possibili sono deliberatamente lasciate al lettore; in altri termini tale tipo di testi non tende ad una univocità interpretativa. Dunque, è da mettere in considerazione, nel corso dell'analisi traduttiva, le specificità del testo letterario narrativo (cfr. ivi: 117). Sul livello teorico, metterò a fuoco le peculiarità del procedimento traduttivo di un testo narrativo.

Innanzitutto, precisiamo che l'obiettivo di questa tesi è quello di analizzare le difficoltà linguistiche incontrate e i procedimenti traduttivi utilizzati nella traduzione del romanzo *Le città invisibili* di Italo Calvino. A tale scopo, ne prenderò in esame due traduzioni in arabo: la prima è "مدن الخيال" del dottore Mahmoud Mao'd; e la seconda è "مدن لامرئية" di Yassin Taha Hafez. In sostanza, questo elaborato è concepito per essere dedicato alla critica della traduzione. In questa sede, va ricordata la studiosa neerlandese Van Leuven-Zwart che è stata la prima ad affrontare la questione della critica della traduzione in un'ottica pragmatica, ponendosi concretamente il problema dell'analisi comparativa di due testi. Scopo del modello comparativo è descrivere i cambiamenti microtestuali derivanti da una scelta consapevole o inconsapevole del traduttore, a livello semantico, sintattico o pragmatico. (Osimo 2004^b: 52). Da un punto di vista pratico ci troviamo ad affrontare, parola per parola, l'annosa questione dell'aderenza al testo: bisogna mantenere un certo ritmo e una certa coerenza con lo stile dell'autore, sia sul piano semantico che su quello sintattico.¹

Le difficoltà traduttive incominciano quando entriamo nel vivo dell'argomento, però bisognerebbe dare un cenno sul libro de *le città invisibili*. Il libro è costituito da 9 capitoli, che sono suddivisi all'interno

in base a 11 categorie: dalle “città e la memoria” alle “città nascoste. Ogni capitolo è introdotto da un dialogo tra Marco Polo e l'imperatore dei Tarari Kublai Kahan.

"Adesso, da ogni città che Marco gli descriveva, la mente del Gran Kan partiva per suo conto, e smontata la città pezzo per pezzo, la ricostruiva in un altro modo, sostituendo ingredienti, spostandoli, invertendoli." (III cap., p.41)

L'analisi linguistica, nella presente tesi, si basa su tre elementi: lessico, semantica e sintassi. Oltre ciò, Lo stile avrà un luogo nel corso dell'analisi della traduzione. Un altro passo, cercherò di stabilire quali possono essere le alternative possibili per rispettare lo stile del testo originale e trasferire con fedeltà il messaggio voluto riferendomi alle strategie traduttive che più si addicono alla situazione. Per ogni elemento vado ad estrarre degli enunciati dall'opera originale, seguiti dal proprio titolo di categoria (p.es. Le città e il cielo), poi forniti dalle due traduzioni di Mahmoud Mao'ed e di Yasin Hafez, che marcherò, rispettivamente con gli indici ١ e ٢ seguiti dal numero della pagina.

1 Analisi linguistica

In questo ambito, Mounin rileva l'importanza dell'analisi linguistica che ha riportato al livello qualitativo la nozione di fedeltà nella traduzione letteraria: poiché tradurre significa “non solo rispettare il senso strutturale, o linguistico, del testo (cioè il suo contenuto lessicale e sintattico), ma anche il senso globale del messaggio (con il suo ambiente, il secolo, la cultura e, se è necessario, la civiltà, magari completamente diversa, da cui esso proviene).” (Mounin 1965: 137). L'analisi linguistica, aggiunge l'autore, ci permette anche di risolvere tutti i problemi posti da questa definizione di fedeltà di una traduzione.

1.1 Livello lessicale e semantico

Il testo dell'opera, nucleo del presente lavoro, è di tipo descrittivo. Per questa ragione il lessico è caratterizzato di una vastità enorme. Calvino fa uso di vari vocaboli che si considerano come attrezzi e mezzi per effettuare le sue descrizioni e designare le sue immagini.

Sull'ambito lessicale, i termini e i vocaboli si prestano a tante interpretazioni a seconda della sfera semantica e quella contestuale. In

questa ottica analizzerò il *corpus* lessicale mettendo a confronto le due versioni con l'obiettivo di giudicare quanta è fedele la scelta fatta da tutti e due i traduttori rispetto a quella di Calvino.

1.1.1 Sostantivi, attributi, verbi

Come si vede, già dal titolo può risorgere una problematica riguardante l'aggettivo *invisibili* che una volta viene tradotto letteralmente *لامرئية*, un'altra con un sostantivo *الخيال*. Secondo il parere di Eco (2003: 91-4), rinunciare ad un termine che si presenta come quasi identico a quello originale significa in realtà effettuare una negoziazione. Ciò vuol dire abbandonare per un lato la rassicurante traduzione letterale in favore di un termine che nella propria lingua possa rendere in maniera più completa l'effetto dato dal testo di partenza. Però io personalmente preferirei la traduzione letterale² del titolo, cioè *مدن لامرئية* di Yassin Taha Hafez. Perché l'imperatore Kublai Khan interroga l'esploratore Marco Polo sulle città del suo immenso e gigante impero. Marco Polo descrive città reali o immaginarie, che stupiscono sempre più il Gran Khan. Così Marco Polo si rivolge al sovrano Kublai Kan per raccontargli cosa è rimasto in lui delle 55 città dal nome di donna in cui dice di essersi imbattuto lungo il suo cammino. Invisibili agli occhi degli altri che non le guardano. Aperte a dettagli inconsueti che gli altri non sanno vedere.³

Ora bisognerebbe passare alla traduzione dei titoli esistenti all'interno del presente componimento narrativo e che sono dati a una divisione di 11 categorie in totale. "Le città e la memoria", "Le città e il desiderio", "Le città e il nome", "Le città e il cielo" sono tutti titoli composti da *le città* + *un sostantivo al singolare*. Però nella traduzione non sempre sono così: in primo luogo, Mao'ed scrive (المدن، المدن والذاكرة)، e non ci risulta chiaro perché lui non ha tradotto *la memoria* che significa *i ricordi* con *الذكريات* cioè al plurale come ha fatto nel caso di desiderio *الرغبات*; In secondo luogo, Yassin Hafez li traduce rispettivamente (مدن وأسماء، مدن ورغبة، مدن وذاكرة)⁴, conservando il singolare tranne "le città e il nome" *مدن وأسماء*, inoltre il traduttore ha reso in arabo *le città* (parola con articolo determinativo) in *مدن* cioè sostantivo indeterminato.

Altri titoli come "Le città e i segni", "Le città e gli scambi", "Le città e i morti". La traduzione di Mao'ed prevede والمدن والإشارات، المدن والمدن والأموال (والتبادلات، المدن والأموال) mentre con l'altra traduzione di Yasin Taha, abbiamo (مدن وعلامات، مدن تجارية، مدن والموتى). Seguendo l'ultima traduzione, osservo l'assenza di un criterio⁴ eseguito dal traduttore: almeno lui avrebbe dovuto omettere l'articolo determinativo ال da الموتى come in مدن وعلامات مدن per diventare مدن و موتى. Sulla stessa linea, ci resta il titolo de "le città e gli occhi", di cui parlerò preferibilmente nella sede della sineddoche.

I due titoli "Le città continue" e "Le città nascoste" diventano in entrambi le traduzioni in arabo (مدن مستمرة ، مدن مخفية)^٢, (المدن المستمرة، المدن المخفية)^١. Quindi, l'unica differenza sta nell'utilizzo da parte di Mao'ed, e contrariamente a Yasin Taha, dell'articolo determinativo.

Infine, esaminiamo il titolo de "Le città sottili" che è nella traduzione di Hafez مدن خفاف mentre nella traduzione di Mao'ed مدن ممشوقة. Secondo il mio punto di vista i due titoli non sono scelti accuratamente e questo fa sì che non rispecchino la descrizione e l'esposizione delle città sottili. Seguendo la descrizione di queste città nel testo originale, proporrei una mia versione: مدن هشة oppure مدن رخوة e ciò ci riporta a rintracciare i vocaboli impiegati dallo scrittore descrivendo le 5 città di tale categoria. Cito alcuni frammenti di Calvino sottolineando i vocaboli che possano giustificare la mia scelta che ritengo più corrispondente:

Isaura, città dai mille pozzi, si presume sorga sopra un profondo lago sotterraneo. Dappertutto dove gli abitanti scavando nella terra lunghi buchi verticali sono riusciti a tirar su dell'acqua (Le città sottili 1,p.20)

“Ora dirò della città di **Zenobia** che ha questo di mirabile: benché posta su terreno asciutto essa sorge su altissime palafitte, e le case sono di bambù e di Zinco, con molti ballatoi e balconi, poste a diversa altezza, su trampoli che si scavalcano l'un l'altro, collegate da scale a pioli e marciapiedi pensili” (Le città sottili 2, p. 34)

Se **Armilla** sia così perché incompiuta o perché demolita, [...], io lo ignoro. Fatto sta che non ha muri, né soffitti, né pavimenti: non ha nulla che la faccia sembrare una città, (Le città sottili 3, p. 47)

La città di **Sofronia** si compone di due mezze città. In una c'è il rapido ottovolante dalle rapidi gobbe, la giostra con la raggiera di catene, la ruota delle gabbie girevoli, [...], l'altra mezza città è di pietra e marmo e cemento, [...]. Una delle mezze città è fissa, l'altra è provvisoria e quando il tempo della sua sosta è finito la schiodano, la smontano e la portano via, per trapiantarla nei terreni vaghi d'un'altra mezza città. (Le città sottili 4, p.61)

Ora dirò come è fatta **Ottavia**, città- ragnatela. C'è un precipizio in mezzo a due montagne scoscese: la città è sul vuoto, legata alle due creste con funi e catene e passerelle.[...]. Sotto non c'è niente per centinaia e centinaia di metri: qualche nuvola scorre; s'intravede più in basso il fondo del burrone" (Le città sottili 5, p.73)

Entriamo nel sodo dell'opera dove affrontiamo delle parole singole che si traducono utilizzando in arabo parole composte da due sostantivi o da (sostantivo + aggettivo) a mo' di etichetta chiarificatoria , per esempio: il termine *amache* (Le città sottili 5, p.73) che è una specie di letto pensile, costituito da una rete o da un telo sospesi per i vertici a due sostegni, è stato tradotto in أسرة معلقة^١(ص٥١), أراجيح نوم^٢(ص٧٨). Nel contesto stesso, troviamo parole come *trapezi* ^١لوازم الألعاب (ص٧٨), قطار معلق^١(ص٥١)/سيارات "كيبيل" تنزلق *telefriche*, البهلوانية^١(ص٥١) / عقل للرياضة^٢(ص٧٨) مصابيح مركوزة^١ (ص٥١) *lampadari*, على حبالها^٢(ص٧٨). Come si vede, in casi simili, il traduttore si reca facoltativamente alle aggiunte per dare chiarimenti.

Questa strategia è indispensabile con parole come "foglie" che indica quel organo delle piante in: "Fruscii di foglie" (VII cap., p.101). Secondo me la traduzione di *foglie* in: حفيف أوراق الشجر^١ (ص٦٩), è più precisa di quella حفيف الورق^٢ (ص١٠٤) che può causare confusione con la parola *fogli* che significa "carta". Come alternativa, si può usare anche أوراق النبات in generale.

Passiamo a un altro caso, dove si ricorre necessariamente alle aggiunte esplicative, come la parola suffissata *filone* in "filone di pane":

- [...] Parigi dove milioni d'uomini rincasano ogni giorno impugnando un **filone di pane**." (IX cap., p.133)

- (...) باريس بملايينها العائدين إلى منازلهم مساء يحملون رغيف الخبز الطويل المستطيل.^١ (ص٩٢)

- (...) باريس حيث ملايين الناس يعودون "بعضى خبز" غلاظ.^٢ (ص١٣٣)

Stiamo parlando del pane francese conosciuto “Paghettes” che ha la forma di un bastone. Da un lato, ritengo adatta la prima traduzione di *filone di pane* con رغيف الخبز الطويل, però è superfluo aggiungere المستطيل; dall'altro, vediamo che nella seconda versione il traduttore ha dovuto mettere tra due virgolette "عصى الخبز", perché –a mio avviso- è molto letterale, poi ha interpretato il suffisso. –one con l'aggettivo غلاظ.

Esaminiamo altra categoria di vocaboli che richiedono un'equivalenza composta di due unità traduttive. Sono esempi che indicano le persone soggette a certe epidemie: *appestati, lebbrosi*.

- "[...] abolita per la guarigione degli ultimi **appestati**." (Le città e il cielo5, p. 147)

- "انتقل إلى أجنحة محجر صحن قديم، كان قد أغلق، هو الآخر، بعد شفاء آخر المصابين بالطاعون" ١ (ص ١٠٢-١٠٣)

- "انتقلت إلى سرادقات المستشفى الأول الذي دمر حين بدأ بعلاج ضحايا آخر طاعون" ٢ (ص ١٤٦)

A prima vista ci appare un ordine invertito delle parole nella traduzione di Taha. L'ordine esatto delle parole dovrebbe essere آخر ضحايا الطاعون.

- "Qualsiasi tetto a piramide potrebbe coprire tanto il lazzaretto dei **lebbrosi** [...]" (Le città e i segni 3, p.33)

- "وفي وسع أي سقف هرمي أن يغطي المحجر الصحي للمجنومين" ١ (ص ٢٦-٢٧)

- "كل واحد من سقوفها الهرمية يمكن أن يكون مشفى." ٢ (ص ٤٢)

Dalle traduzioni possiamo capire che per *lebbroso* c'è un'equivalente in arabo cioè مجنوم anche se Yasin Taha nella sua traduzione ha evitato la traduzione di *lazzaretto dei lebbrosi*, limitandosi a dire vagamente مشفى invece di مشفى المجنومين. Per altre malattie c'è l'alternativa /...مرض مصاب ضحية مرض / ... مريض ...

Alla luce di quanto appena detto, non fanno eccezione gli aggettivi: in certi casi, si ha bisogno di trasferire il vocabolo in due o più termini, come l'aggettivo **inanellata** in “[...] sporgendo la mano inanellata, [...]” (VI cap., p.85). Mao'ed traduce quest'aggettivo con المزينة بالخواتم^١ (ص ٥٧), mentre la traduzione di Yasin Taha è ذات الخواتم^٢ (ص ٨٨). Ambedue i traduttori si concordano sull'equivalente composto di più di un'unità lessicale.

Oltre ciò, è importante tenere presente che la dominante di un testo nella cultura emittente può non coincidere con la dominante nella cultura ricevente. A tale riguardo Osimo (2004^a: 106) constata: "Gli

aspetti del testo nella cultura emittente che hanno una priorità più bassa, e quelli che hanno meno probabilità di venire tradotti all'interno del testo della cultura ricevente, trovano un riscontro nel metatesto, ossia vengono tradotti sotto forma di note, indicazioni in postfazione o in prefazione o in altra forma di note, indicazioni in postfazione o in prefazione o in altra forma al di fuori del testo nella cultura ricevente.”

Tale ricorso alle note ossia della tecnica della spiegazione, è presente soltanto nella traduzione di Mao'ed. Vediamo gli esempi seguenti:

- "[...] una ragazza che passeggia con un **puma** legato al guinzaglio" (Le città e i segni 2, p. 19)
- "فتاة شابه تنزّه مع كوجر (puma)، وقد أمسكت بزمامه" ^١(ص ٦٦) حيوان صغير يشبه النمر
- "فتاة تمشي وتقود كوجرا" ^٢(ص ٢٩)

Come si vede, Mao'ed ha adottato la tecnica del prestito copiando accanto al nome dell'animale in arabo, la parola *puma*, seguiti da una nota a piè pagina per spiegare che tipo di animale è (حيوان صغير يشبه النمر). Però, l'altro traduttore si limita solo alla traduzione كوجر. Si veda un'altro esempio, dove Mao'ed ricalca il nome di *meduse*, aggiungendo la nota esplicativa a piè pagina (جنس حيوانات هلامية بحرية تضيئ في الليل). Da notare la seconda traduzione sviante in cui il segmento *peschiera delle meduse* è reso in "بركة فرعونية" ^٥.

- "[...] la contempla immaginando di specchiarsi nella peschiera delle **meduse**" (Le città e il desiderio 4, p. 31)
- "فيتأملها، ويتخيل أنه يتملى نفسه في بركة الميدوزا" ^١(ص ٢٥)
- "يراهها منعكسة في بركة فرعونية استمدت ماءها من تلك القناة إذا لم تكن اليوم قد جفت" ^٢(ص ٤١)

Prendiamo come esempio della sinonimia il seguente esempio:

- "Dall'andirivieni dal **brulichio** dal **pigia- pigia**". (Le città e il cielo 1, p. 95)

- "بالذهاب والإياب، والجمهرة، والازدحام" ^١(ص ٦٥)
• "الزحام والتدافع والفوضى" ^٢(ص ٩٨)

Pigia pigia è una locuzione sostantivata consistente in un imperativo raddoppiato di *pigiare* che significa folla o calca. E *brulichio* significa movimento continuo e confuso di insetti o in generale di esseri viventi.

Come via di mezzo, preferisco scegliere una parola dalla prima traduzione e una dall'altra, dunque, si può dire *الجمهرة و التدافع*.

A quanto segue, abbiamo una sinonimia tra *vicolo* e *straducole*, ma in frasi diverse, in tale caso esistono due possibilità: la prima, è di ripetere la parola in arabo *زقاق*; la seconda, è di pensare ad un sinonimo in arabo, però in tale caso rischiamo ad essere meno precisi, perché *straducole* significa "straducce" cioè non solo "strette strade" ma anche sono brutte. In caso di inevitabile perdita di significati, il traduttore potrebbe applicare la tecnica della compensazione (Diadori 2012^a, 65).

- "Quando mi voltai era sparito in un **vicolo** (Le città e i morti 2, p.93)/ [...] per poco che girassi lo sguardo sulla folla che gremiva quelle **straducole**" (p.94)

• "ولما التفت كان قد اختفى في الزقاق"^١ (ص٦٣) / وما أن أنظر إلى الحشد الذي يملأ هذه الأزقة"^١ (ص٦٤)

• "حين التفت إليه، اختفى في زقاق"^٢ (ص٩٦) / "لو انى أدرت نظري قليلا إلى الزحام الذي ملأ الشوارع الضيقة..."^٢ (ص٩٧)

Mettendo in considerazione le sfumature nel significato fra *vicolo* e *straducole*, suggerirei per *straducole* *الأزقة القبيحة* per focalizzare tale sfumatura.

1.1.2 Parole composte

Ci siamo già resi conto della ricchezza nel lessico impiegato da Calvino. Nell'ambito di questa abbondanza lessicale, dedicherò gli esempi seguenti a presentare una serie di parole composte. Ho individuato questi esempi in due gruppi. Il primo gruppo racchiude i termini composti da due parti che Calvino utilizza costituendo una parola di per sé, come in:

- "Passa una donna **nerovestita**" (Le città e gli scambi 2, p.49)
- "وتمر سيدة تلبس السود"^١ (ص٣٧) / - "امرأة بالأسود"^٢ (ص٥٨)
- "Tutta la confusione di Eudossia, i ragli dei muli, le macchie di **nerofumo**." (Le città e il cielo 1, p. 95)
- "بقع الدخان الأسود"^١ (ص٦٥) / "بقع السناج"^٢ (ص٩٨)
- "[...] e le case [...] sormontate da belvederi coperti da tettoie a cono, barili di serbatoi d'acqua, girandole **marcavento**." (Le città sottili 2, p.34)
- "(...) مغطاة بسقوف مخروطية، وبراميل هي خزانات ماء احتياطية، ودورات تعمل لدى هبوب الريح"^١ (ص٢٧)

- "وتعلو الأبنية مظلات وبراميل لخزان الماء، ودورات اتجاه الرياح" ^٢(ص٤٣)

Il secondo gruppo di modelli implica casi nei quali vengono unite due parole mediante un trattino in mezzo. Ciò è illustrato tramite gli esempi seguenti:

- "[...] e altri personaggi entrano in scena: [...] una **donna-cannone**." (Le città e gli scambi 2, p.49)

- "ويظهر على المشهد أشخاص آخرون: (...) وامرأة بدينة" ^١(ص٣٧)

- "قتل شخص آخرى فى المشهد: (...) وامرأة بدينة" ^٢(ص٥٨)

- "Ottavia, **città-ragnatela**" (Le città sottili 5, p.73)

- "أوكتافيا المدينة بيت العنكبوت" ^١(ص٥٠)

- "أوكتافيا، مدينة نسيج العنكبوت" ^٢(ص٧٨)

- "L'immagine che la tradizione ne divulga è quella d'una città d'oro massiccio, una **città-gioiello**. (Le città e il cielo 2, p. 109)

- "ولقد جرى تقليد منح بيرسابيا السماوية صورة المدينة التي بنيت من الذهب الخالص، (...) المدينة – الجوهرة" ^١(ص٧٥)

- "الصورة المتوارثة عنها، إنها مدينة الذهب الخالص (...), إنها مدينة الجواهر" ^٢(ص١١١)

- "A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili tra gli spigoli delle case, bianchi o neri o grigi o **bianco-e-neri** a seconda se segnano relazioni di parentela, scambio, autorità, rappresentanza." (Le città e gli scambi 4, p.74)

- "يمد الأهالي خيوطا تصل بين زوايا المنازل، بيضاء، أو سوداء، أو رمادية، أو **بيضاء وسوداء** حسبما تشير إلى روابط قربي، أو تبادل، أو سطوة، أو تفويض" ^١(ص٥١)

- "فقد مدوا خيوطا من أركان البيوت، بيضا أو سودا أو رمادية، أو **سودا بيضاء**، حسب العلاقة التي يريدون تأشيرها، رابطة دم أو تجارية أو ملكية أو وكالة" ^٢(ص٧٩)

Osservo nei casi precedenti che non sempre si ricorre alla traduzione dall'altra letterale. Se abbiamo da una parte **città- gioiello** abbiamo **امرأة بدينة** - **cannone**.

1.1.3 Errori di traduzione

Non mancano esempi di errori di traduzione. Ecco alcune delle cause principali, secondo Diadori (2012^a: 344), a cui si può ricondurre un errore traduttivo: scarsa conoscenza della lingua del metatesto e della cultura in cui verrà inserito; scarsa conoscenza dell'argomento; scarsa familiarità con le modalità di traduzione richieste dal contesto; interferenza fra la lingua del prototesto a quella del metatesto; errata interpretazione del proto testo; stanchezza o disattenzione.

Riportiamo alcuni esempi, dove l'aggettivo *invivibile* sarà reso in arabo لامرئية (cioè invisibili); plurale tradotto con un singolare, come nel secondo esempio *gli auguri* diventa العرافون; eliminazione di una parte di testo presente nel prototesto, come appare negli ultimi due esempi da parte di ambedue i traduttori che trascurano nel testo target *gli arabeschi* e *gli stessi ombelichi*. Ritengo che tale eliminazione è dovuta a motivi concernenti difficoltà traduttive.

- "- Alle volte mi pare che la tua voce mi giunga da lontano, mentre sono prigioniero d'un presente vistoso e **invivibile**." (IX cap., p.133)
 - "يخيل لي أحيانا أن صوتك قادم من الماضي البعيد، بينما أنا أسير لحظة راهنة، صاحبة، لا مرئية." ١ (ص ٩٢)
 - "في بعض الأوقات أشعر أن صوتك يصلني من بعيد، بينما أنا سجين البهرج، وفي حاضر لا يصلح للعيش" ٢ (ص ١٣٢)
- "Gli auguri già da tempo erano certi [...]" (Le città e il cielo 1, p.96)
 - "وكان العرافون قد أكدوا، منذ زمن بعيد،..." ١ (ص ٦٦)
 - "ظل العراف الكاهن زمنا طويلا مؤمنا بأن..." ٢ (ص ٩٩)
- "Torno anch'io da Zirma: il mio ricordo comprende dirigibili che volano in tutti i sensi **all'altezza delle finestre**." (Le città e i segni 2, p.19)
 - أمام النافذة ٢ (ص ٢٩)
 - في علو النوافذ ١ (ص ١٧)
- "[...] Berenice è una **successione nel tempo** di città diverse. (Le città nascoste 5, p.157)
 - بيرينس الحقيقية هي تتابع في الزمن لمدن مختلفة ١ (ص ١١٣)
 - بيرينس الحقيقية إرث مؤقت لمدن مختلفة ٢ (ص ١٥٧)
 Una *successione nel tempo* è stata tradotta erroneamente, secondo la traduzione due, in إرث مؤقت. Secondo me la prima versione è più adeguata al testo originale.
- "[...] dove equipaggi di diversa bandiera **si rompono bottiglie sulla testa**." [...] (Le città e il desiderio 3, p.17)
 - "في الحانات تغص بالبحارة من كل الجنسيات حيث يكسر بعضهم الزجاجات على رؤوس بعض" ١ (ص ١٥)
 - "...حيث يحل البحارة القادمون تحت أعلام مختلفة مخمورين يتدافعون...." ٢ (ص ٢٧)

La prima traduzione potrebbe andare meglio della seconda, in quanto “si rompono bottiglie sulla testa” non è affatto equivalente di significato a مخمورين يتدافعون.

- “[...] e ognuno può trovare nascosta tra gli **arabeschi** una risposta” (Le città e il cielo 1, p.95)

- "... ويستطيع كل واحد أن يجد، متخفياً بين الخطوط المتعرجة، جواباً..."^١ (ص ٦٥)
- "... وكل واحد منهم يجد جواباً..."^٢ (ص ٩٩)

- "[...]; altre giornate uguali a quella erano finite guardando attraverso gli stessi bicchieri **gli stessi ombelichi che ondeggiavano**." (Le città continue 2, p. 125)

- "... (ولقد انتهت بي نهارات أخرى شبيهة بهذه النهارات، وأنا أنظر إلى القيعان ذاتها، التي تتماوج عبر الكؤوس البلورية ذاتها)." ^١ (ص ٨٧)

- "... (قضيت أياماً أخرى مماثلة، انظر خلال الأقداح نفسها إلى تلك النقاط التي وسط قيعانها)" ^٢ (ص ١٢٦)

- "Se uomini e donne cominciassero a vivere i loro effimeri sogni, ogni **fantasma** diventerebbe una persona con cui cominciare una storia d'inseguimenti, di finzioni, di malintesi, d'urti, d'oppressioni, e la giostra delle fantasie si fermerebbe." (Le città e gli scambi 2, p.50)

• "ولو أخذ الرجال والنساء يعيشون أحلامهم العابرة لأصبح كل تصور جامع شخصاً تبدأ معه قصة مطاردات، وتظاهر، وسوء تفاهم، وصدامات، وقمع، وهكذا، يوقف الاستيهام دوران لعبة التصورات الجامحة" ^١ (ص ٣٨)

• "إذا بدأ الرجال والنساء يحيون أحلامهم الأنثوية، فكل خيال يصير شخصاً تبدأ معه قصة مطاردات. وذرائع، سوء فهم وصدامات واضطهادات. يتوقف عرض الأخيلة" ^٢ (ص ٥٩)

- “La città celeste è questa e [...], città che solo quando **caca** non è avara calcolatrice interessata.” (Le città e il cielo 2, p.110)

• هذه هي المدينة السماوية (...), المدينة التي كفت عن أن تكون بخيلة، مولعة بالحسابات، الحريصة على مصلحتها، إلا عندما تتغوط.^١ (ص ٧٧)

• هذه هي المدينة السماوية (...) المدينة التي لا تكون تعيسة وجشعة ومأكرة إلا في اللحظات التي تتخلص من فضلاتها.^٢ (ص ١١٢)

- “Credono pure, questi **abitanti**, che un'altra Bersabea esista sottoterra, [...]” (Le città e il cielo 2. P. 109)

• وكان هؤلاء السكان يعتقدون، كذلك، بأن ثمة بيرسابيا أخرى تحت الأرض ^١ (ص ٧٦)

• إن أولاد السكان كذلك يعتقدون بأن بيرشيبيا أخرى توجد تحت الأرض ^٢ (ص ١١١)

- “[...] anche quando gli assassini spingono il coltello nelle vene nere del collo e più **sangue grumoso** trabocca più affondano la lama che scivola tra i tendini, [...]” (Le città e gli occhi 1, p. 51)

• وحتى حينما يغرس القتلة مديهم في أوردة العنق السود، وبقدر ما يسيل من الدم المتخثر يغوص النصل المنزلق بين الأوتار ^١ (ص٣٩)

• وحتى حين ينفذ القتلة السكين في أوردة العنق الأسود، ويتدفق دم قاتم أكثر كلما ضغطوا السكين المنزلقة بين الأوتار ^٢ (ص٦٠)

Qua si parla di *stelle*, cioè le stelle come si trova nella prima traduzione, soprattutto la seconda traduzione الكواكب equivale a *pianeti*.

- "Ogni cambiamento implica una catena d'altri cambiamenti, in Andria come tra le **stelle**: la città e il cielo non restano mai uguali." (Le città e il cielo 5, p.147)

- "وكل تغيير يقتضي سلسلة من التغيرات، سواء في مدينة أندريا أم في النجوم: المدينة والسماء لا تبقيان على حالهما أبدا." ^١ (ص١٠٢)

- "كل تغير يقتضي تغيرات أخرى، في أندريا كما هو بين الكواكب المدينة والسماء لا يبقيان أبدا كما هما." ^٢ (ص١٤٦)

Notiamo la parola composta *retrobotteghe* che significa quella piccola stanza dietro usata in genere come deposito. Quindi scorretta è la traduzione الدكاكين الخلفية che sta nella prima versione, mentre è accettata la seconda traduzione المخازن الخلفية. Io direi المخازن الخلفية

- “[...] dovrei parlarti della Berenie nascosta, la città dei giusti, armeggianti on materiali di fortuna nell’ombra di **retrobotteghe** e sottoscale, [...]” (Le città nascoste 5, p. 156)

• (...) على أن أحدثك عن بيرينيس الخفية، مدينة العدل التي تعج بمواد ولوازم مرتجلة في ظلال الدكاكين الخلفية وبالمهملات تحت السلام ^١ (ص١١١-١١٢)

• (...) سأخبركم عن بيرينيس الخفية، مدينة العدل التي تحتفظ بسلعها المعدنية في الحجر، خلف المخازن وتحت السلام ^٢ (ص١٥٦)

1.2 Livello sintattico

Sull’ambito sintattico vengono descritti le strutture particolari che – a mio avviso- aiutino l’autore a navigare meglio con le sue descrizioni delle città sognate o immaginarie. Per questo motivo mi occupo degli usi dell’infinito sostantivato; del sintagma preposizionale introdotto da “a”; e infine, dell’interpunzione.

1.2.1 Infinito sostantivato

In queste costruzioni, l'infinito è usato come sostantivo, l'infinito può essere accompagnato o dall'articolo o dalla preposizione articolata. Il modo infinito, quando è usato come sostantivo, mantiene comunque il suo valore verbale. Ciò è dimostrato dal fatto che l'infinito può essere accompagnato da un oggetto oppure può essere modificato dalla presenza di un avverbio, come appare negli esempi esaminati.

A tale riguardo abbiamo una gamma di esempi che si possono individuare in tre categorie a seconda della propria traduzione. Vediamo la prima categoria in cui l'infinito sostantivato viene sciolto dalla struttura profonda trasformandosi in una proposizione esplicita introdotta da un connettivo sia coordinante sia subordinante, come segue:

- **"Al contemplanre** questi paesaggi essenziali, Kublai rifletteva sull'ordine invisibile che regge le città" (VIII cap., p.118).
 - "وكان قبلاي خان يفكر، وهو يتأمل هذه المناظر الرئيسية، في النظام الامرئى، الذي يحكم المدن" ^١ (ص ٨٢)
 - "وهو يتأمل الضواحي المكشوفة، تبين قبلاي ذلك النظام الواضح الذي يسند تلك المدن" ^٢ (ص ١١٩)
- **"Al vedersi** immaginano mille cose uno dell'altro, [...] " (Le città e gli scambi 2, p.49)
 - "فحين يقع بصر أحدهم على الآخر، فإن كلا منهما يتخيل ألف شيء،" ^١ (ص ٣٧)
 - "إذا ما التقوا ففي ذهن كل واحد منهم آلاف التصورات عن الآخر" ^٢ (ص ٥٨)
- “Nei secoli di degradazione, la città, [...], si ripopolava lentamente al **riemergere** da scantinati e tane d'orde di sopravvissuti” (Le città e il nome 4, p. 104)
 - "في قرون انحدار المدينة، (...) عادت للإعمار ببطء حيث خرج الناس من أقبيبتهم وأوكارهم، جماعات من الأحياء" ^١ (ص ٧١)
 - "في قرون دمارها، (...) المدينة شيئا فشيئا، امتلأت بالسكان مرة أخرى كما لو أنهم كانوا باقين فيها فتدفقوا من سراديبها وملاجئها حشودا يتراكضون" ^٢ (ص ١٠٦)

Ora esaminiamo altri costrutti con l'infinito, che sono resi in arabo in "مصدر صريح" ovvero "il nome del verbo": "il passare" diventa تحول, "l'espandersi" è تمدد/ انتشار, "il curvarsi" diventa انحناء, "col crescere" مع تقدم, "l'incendervi" è تقدم, come segue:

- “Gli astronomi scrutano coi telescopi dopo ogni mutamento che ha luogo in Andria, e segnalano l'esplosione d'una nova, o **il passare**

dall'arancione al giallo d'un remoto punto del firmamento, **l'espandersi** di una nebula, **il curvarsi** d'una spira della via lattea." (Le città e il cielo. 5, p.147)

- "والفلكيون يدققون النظر إلى السماء، بوساطة مناظيرهم، بعد كل تغير يطرأ على أندريا، ليخبروا عن انفجار نجم جديد. أو عن تحول نقطة بعيدة في القبة السماوية من اللون البرتقالي إلى اللون الأصفر، تمدد سديم، أو عن انحناء حلزوني في دلرب التبانة" (ص.١٠٣)^١

- "المنجمون بعد كل تغير في أندريا ينظرون في تلسكوباتهم ويسجلون انفجارا في "المستعر" أو نقطة بعيدة تتحول بانتظام ثابت من اللون البرتقالي إلى الأصفر، انتشار سديم، انحناء لولبيا للمجرى" (ص.١٤٦)^٢

- "Col crescere d'un intesa tra loro, le mani presero ad assumere atteggiamenti stabili, che corrispondevano ognuno a un movimento dell'animo, nel loro alternarsi e ripetersi." (Le città invisibili, p.38)
- "ومع تقدم التفاهم بينهما أصبح للأيدي حركات ثابتة تقوم بها، تنسجم كل منها مع حركة النفس في طريقة تناوبها وفي طريقة تكرارها." (ص.٣٠)^١
- "الجملة غير مترجمة" (ص.٤٧)^٢

- "Non di questo è fatta la città, ma di relazioni tra le misure del suo spazio e gli avvenimenti del suo passato: [...]; l'inclinazione d'una grondaia e **l'incedervi** d'un gatto che s'infila nella stessa finestra" (Le città e la memoria.3, p.10)

- "إذ ليس من هذا كله كانت المدينة، ولكنها كانت من روابط بين مسافات فضائها وأحداث ماضيها: (...) ميلان ميزاب، وقط اتخذه معبرا ليخرج من النافذة ذاتها" (ص.١١)^١

- "المدينة لا تتكون من هذا، ولكن من العلاقات بين مسافات فراغها وأحداث ماضيها: (...) بين اندحار ماء القناة وتقدم القطعة خلاله بينما ذلك المغامر ينزل في النافذة" (ص.٢٠)^٢

Da ricordare che per il penultimo esempio di questo gruppo è fornita solo la traduzione di Mao'd. Inoltre, notiamo che l'ultimo esempio ha due realizzazioni per l'infinito: la prima con la struttura non profonda cioè con una proposizione; المصدر الصريح و la seconda con una proposizione; المصدر المؤول و

L'infinito nel terzo gruppo di esempi viene reso in المصدر المؤول che consiste nel verbo preceduto da أن:

- "Guardatevi **dal dir** loro che talvolta città diverse si succedono sopra lo stesso suolo e sotto lo stesso nome" (Le città e la memoria 5, p.29)
- "حاذروا جيدا أن تقولوا لهم بأن مدنا مختلفة تتعاقب، أحيانا، على الأرض ذاتها، وبالأسماء ذاتها" (ص.٢٤)^١

- حذارا أن تقول إن مدنا مختلفة أحيانا تتبع الواحدة الأخرى بالحجم نفسه وتحت الاسم نفسه" (ص ٣٩)^٢

- "Bene comprendo come voi, sentendovi parte d'un cielo immutabile, [...] vi guardiate **dall'apportare** alla vostra città e ai vostri costumi il più lieve cambiamento. (Le città e il cielo. 5, p.146)
- "أفهم جيدا كيف استطعتم، أنتم يا من تعيشون كجزء من السماء الأزلية الثابتة، وبتماسك ساعة دقيقة كيف امتنعتم أن تحملوا لمدينتكم ولعاداتكم ولو تغيرا طفيفا؟" (ص ١٠٢)^١
- "إنني أفهم جيدا كيف تحسون بأنفسكم جزءا من سماء لا تتغير، عجالات في آلية ميكانيكية، يهتمكم ألا يحدث أدنى تغيير في مدينتكم وعاداتكم." (ص ١٤٥)^٢

Alla luce di ciò, tutte e tre le modalità - appena citate- di tradurre l'infinito sostantivato sono corrette ma fra esse la più preferibile, ritengo sia la forma del مصدر in arabo perché si considera la più adeguata e conforme allo stile dello scrittore che lo adopera con l'obiettivo di far risaltare un fatto o un'azione, dando così alle parole più vivacità e più colore.

1.2.2 Sintagma preposizionale (SP) con "a"

In questa sede, si esamina i SP introdotti dalla preposizione "a" che nell'opera di Calvino si sono impiegati principalmente con due specificità logiche che servono alla descrizione delle città: complemento di modo, e complemento di qualità. Si notino le frasi che seguono:

- "Potrei dirti di quanti gradini sono le vie **fatte a scale**, di che sesto gli archi dei porticati, di quali lamine di zinco sono ricoperti i tetti; [...]" (le città e la memoria 3p.10)
- "ربما استطعت أن أخبرك من كم درجة جعلت شوارعها ذات السلالم، أي شكل اتخذته أفواس أروقتها، ومن أية صفائح التوتياء غطيت سقوفها." (ص ١٠)^١
- "يمكن أن أخبرك كم خطوة تصعد إذ تعلقو الشوارع مثل سلم، وبالدرجة التي تتحني فيها الأركاديا، وأي نوع من ألواح القصدير تغطي السطوح." (ص ٢٠)^٢
- "[...]: una Cuzco **a pianta raggiata** e multipartita che riflette l'ordine perfetto degli scambi" (IX cap., p.134)
- "كوزكو ذات التصميم الشعاعي، والتوزيعات التي تعكس النظام الكامل للتحويلات" (ص ٩٣)^٣
- "كوزوكو على سهل ساطع متعدد الأقسام، يعكس النظام الكامل لتجارها." (ص ١٣٣)^٢

Dagli esempi precedenti risulta molto chiaro che i SP introdotti da "a" si traducono con مثل ذات، per indicare la qualità, il che ritengo adeguato a tale riguardo. Da suggerire anche è على هيئة. Fa eccezione la

traduzione n.2 dell'ultimo enunciato dove si fa ricorso all'uso dell'aggettivo **ساطع**. A tale riguardo si veda:

- "[...]: dire che quattro torri d'alluminio s'elevano dalle sue mura fiancheggiando sette porte dal ponte **levatoio a molla**" (Le città e il desiderio 1, p.9)
- "أن نقول إن أربعة أبراج من الألمنيوم ترتفع من جدرانها، محصنة سبعة أبواب ذات جسر متحركة" ^(٩.ص)
- "يمكنك القول إن أبراج الألمنيوم الأربعة الطالعة من بين جدرانها، تحمل سبعة أبواب مع جسر متحركة تعمل بنوابض تمتد فوق الخندق" ^(٩.ص)

In questo esempio, osserviamo che "levatoio a molla" viene sostituito con l'aggettivo **متحركة** cioè "movente". Sul piano sintattico la scelta dell'aggettivo corrisponde al complemento di qualità, ma semanticamente non descrive perfettamente il fatto che il ponte si può alzare o abbassare a volontà attraverso una molla. Suggerisco una traduzione più efficace che rispetti lo stile dell'autore: **جسر قابل للحركة بواسطة زنبرك**

Si veda l'esempio seguente che comprende due complementi introdotti dalla prep. "a", e che fungono da complemento di qualità (scala a chiocciola) e di modo (si fabbricano a regola):

- "Finalmente giunge a Isodora, città dove i palazzi hanno **scale a chiocciola** incrostate di chioccioline marine, dove si fabbricano **a regola** d'arte cannocchiali e violini" (Le città e la memoria 2, p.8)
- "وينتهي به الأمر، فيصل إلى إيسدورا، مدينة القصور، ذات السلالم اللولبية، المرصعة بالقواقع البحرية، حيث تصنع المناظير والكمنجات وفق تقاليد الفن" ^(٩.ص)
- "في النهاية يصل إلى إيسدورا، مدينة لبنائياتها سلالم حلزونية تنتهي بقواقع حلزونية حيث تصنع مراد كاملة وكمامات" ^(٨.ص)

Analizzando la traduzione, osserviamo che la SP che indica la qualità è reso in arabo con un aggettivo nelle due traduzioni **اللولبية** e **السلالم الحلزونية** in quanto "scala a chiocciola" vale a dire "scala a forma elicoidale". Invece, il complemento di modo nella prima traduzione si realizza correttamente con l'utilizzo di **وفق**, mentre nella seconda traduzione viene trascurato totalmente.

1.2.3 Interpunzione

Fra i segni di interpunzione, si nota che ne *le città invisibili* siano di uso dilatato la virgola e i due punti. Nonostante ciò, qui nei tre esempi

seguenti si configura un caso molto particolare: Calvino utilizza tre elementi (che sono verbi o sostantivi o aggettivi) attaccati senza usare né virgola né nessun'altra interpunzione:

- “[...]; e che ogni luogo può essere raggiunto da altri luoghi, per le strade e le rotte più diverse, da chi **cavalca carreggia rema vola.**” (IX cap., p.135)

- “وأن كل مكان يمكن الوصول إليه من أمكنة أخرى، وبالطرق المختلفة وعبر الممرات المختلفة، التي يسلكها الجميع، الراكبون منهم والذين يقودون أو يجذفون أو يطيرون.”^٢ (ص ١٣٤)

- “... وأن كل مكان يمكن الوصول إليه من طرق مختلفة، من الطرق البرية أو البحرية الأكثر اختلافاً، من الذي يركب الجواد، أو يقود العربية، أو يجذف، أو يطير.”^١ (ص ٩٣)

- “[...] ogni città va somigliando a tutte le città, i luoghi si scambiano **forma ordine distanza**, un pulviscolo informe invade i continenti.” (p.135)

- “... فكل مدينة تنتهي إلى أن تشبه المدن جميعاً، وتتبادل الأمكنة الأكثر اختلافاً الشكل، والتنظيم، والمسافات، كأن غباراً هائلاً لا شكل له يغزو القارات.”^١ (ص ٩٣)

- “... كل مدينة تتخذ لها شبهاً بالمدن الأخرى الأمكنة تتبادل أشكالها، نظمها وأبعادها، سحابة من غبار لا شكل لها تغطي القارات...”^٢ (ص ١٣٤)

- “[...] che tutte le Berenice future sono già presenti in questo istante, avvolte l’una dentro l’altra, **strette pigiate indistricabili.**” (Le città nascoste 5, p.157)

- “أن كل مدن بيرينيس المستقبلية هي في هذه اللحظة حاضرة، ملفوفة الواحدة داخل الأخرى، مشدودة إلى بعضها بعضاً، متراسة، ملغزة.”^١ (ص ١١٣)

- كل بيرينيسات المستقبل حاضرات الآن ملفوفات الواحدة بالأخرى، مشدودات لبعضهن، متشابكات ولا انفصال لواحدة منهن عن الأخرى.”^٢ (ص ١٥٧)

- “Non solo tubi di dentifricio schiacciati [...]: più che dalle cose che ogni giorno vengono **fabbricate vendute comprate,** [...]” (Le città continue 1, p. 111)

- ولا تحتوي هذه الأكياس على علب معجون الأسنان الفارغة المدعوكة، (...) أكثر مما يقاس بأشياء التي تصنع كل يوم وتطرح للبيع والشراء.”^١ (ص ٧٧-٧٨)

- نفاياتها ليست أنابيب معجون الأسنان المبيعة، (...) إنها ليست غنية أو كبيرة بتلك الأشياء التي تصنع يومياً، وتباع وتشتري والتي يمكن أن تقيس بها ثروة ليونيا”^٢ (ص ١١٣)

Come si vede sono tutti periodi caratterizzati parzialmente dall’assenza della virgola, mentre nelle due versioni arabe, ambedue i traduttori non potevano trasferire questo aspetto di scrittura e hanno

optato per l'utilizzo del connettivo "و" o "أو" o della virgola come elementi separativi.

A proposito dei “due punti”, Diadori (ivi: 100) afferma che i due punti hanno fondamentalmente un ruolo metatestuale: si lasciano interpretare come annunci riguardanti il discorso in atto. È come se lo scrittore dicesse: Attenti che adesso segue qualcosa, preparano cioè l'attenzione per quel che segue. E quel che può essere un elenco.

Propongo qui di seguito alcuni frammenti di Calvino che, secondo Garavelli (2007: 99), è uno scrittore molto attento alle minime gradazioni espressive. Nei primi esempi notiamo la funzione descrittiva dei due punti. Garavelli (ibidem) considera primaria tale funzione dei due punti e la chiama **presentativa**:

- "Del carattere degli abitanti d'Andria meritano di essere ricordate due virtù: la sicurezza in se stessi e la prudenza." (Le città e il cielo⁵, p.147)
- "وثمة صفتان تميزان طابع أهالي مدينة أندريا تستحقان الذكر: الثقة بالنفس والحذر" (ص ١٠٣)
- "أما عن سكان أندريا، فلهم فضيلتان تذكران: الثقة بالنفس والحصافة" (ص ١٤٦)
- "Ormai Kublai Kan non aveva più bisogno di mandare Marco Polo in spedizioni lontane: lo tratteneva a giocare interminabili partite a scacchi" (VIII cap, p.118)
- "ولم يعد قبلاى خان، من الآن فصاعدا، فى حاجة لإرسال ماركو بولو فى سفارات بعيدة، فقد أبقاه لديه ليناقضه ما لا يحصى من لعب الشطرنج المحتملة." (ص ٨٣)
- "لن يرسل الخان ماركو بولو بعد الآن إلى أماكن نائية: احتفظ به يلعب لعبات شطرنج لا تنتهي." (ص ١١٩)

Riportiamo ora un paio di esempi che si caratterizzano di un utilizzo particolare dei “due punti”. Nella prima frase i due punti appaiono prima della congiunzione avversativa *ma*:

- In ogni città dell'impero ogni edificio è differente e disposto in un diverso ordine: ma appena il forestiero arriva alla città sconosciuta [...], subito distingue quali sono i palazzi dei principi" (Le città e i segni 3, p.33)
- "في كل مدينة من الإمبراطورية يختلف كل بناء عن الآخر، وله مكانه الخاص: ولكن ما إن يصل الغريب إلى المدينة المجهولة (...)، حتى يتعرف توا قصور الأمراء." (ص ٢٦)

- "ففي كل مدينة من مدن الإمبراطورية تختلف كل بناية عن سواها وتقوم وتشخص بناية بنظام مختلف لكن ما أن يصل المسافر إلى المدينة المجهولة (...)، حتى تتضح له قصور الأمراء"^٢ (ص٤٢)

Abbiamo notato che la prima traduzione trasferisce con fedeltà l'aspetto interpuntivo, mentre la seconda versione non lo fa. Vediamo un'altro esempio dove Calvino utilizza i due punti in modo evidentemente particolare:

- "Isadora è dunque la città dei suoi sogni: con una differenza. La città sognata conteneva lui giovane; a Isidora arriva in tarda età" (Le città e la memoria 2, p.8).
- "وإزیدورا، إذا هي مدينة أحلامه، على فارق قريب: في حلمه، تحتضنه المدينة هو ذاته شاباً، بينما يصل إزیدورا في سن متقدم." ^١ (ص٩)
- "هي مدينة هذه الأحلام، مع اختلاف واحد: إن المدينة التي حلم بها كانت تضمه وهو رجل شاب، وقد وصل إلى اسيدورا في شيخوخته." ^٢ (ص١٨)

Qui sembra come se i due traduttori facessero delle modifiche sui segni di interpunzione usati dall'autore. Entrambi hanno preferito usare *i due punti*, al contrario del testo originale, dopo *con una differenza*, e non prima, cioè nella posizione che precede la spiegazione di tale *differenza*. Non mi associo a quelle traduzioni, perché ritengo preferibile rispettare il punto di vista dell'autore e le proprie scelte. Lui vuole mettere in evidenza *con una differenza* preceduta dai due punti come per dire **ma solo con una differenza**, poi in una frase autonoma spiega quale sarebbe tale *differenza*.

2 Analisi stilistica

Quanto allo stile, Buffoni rivolge tale domanda: "Come riprodurre, allora, lo stile?" Per risponderci, l'autore ritiene che il nocciolo del problema stia proprio nel verbo usato per porre la domanda: riprodurre. "Perché la traduzione letteraria non può ridursi concettualmente a una operazione di riproduzione; essa dovrebbe piuttosto essere considerata come un processo, che vede muoversi nel tempo e – possibilmente – fiorire e rifiorire, non "originale" e "copia", ma due testi forniti entrambi di dignità artistica."⁶

Detto ciò, analizzerò nello specifico i costrutti che caratterizzano lo stile descrittivo di Calvino occupandomi delle ripetizioni, e di diverse

figure retoriche sulle quali getterò luce tramite vari enunciati tratti dall'opera nucleo dello studio.

2.1 Ripetizione

Nell'opera di Calvino, si può rintracciare un caso particolare che delimita lo stile cioè la ripetizione, tramite cui l'autore ripete un verbo o un aggettivo, come se volesse sottolineare il significato, o affermare una certa continuità dell'azione, come segue:

- “-Io **parlo parlo**, - dice Marco, - [...]” (IX cap., p.133)
 - "قال ماركو: - أنا أتكلم، أتكلم، ...^١ (ص ٩١)
 - قال ماركو: "أنا أحكي وأحكي..."^٢ (ص ١٣٢)
- “Il viaggiatore **gira gira** e non ha che dubbi [...]” (Le città e i segni 3, p. 33)
 - "وينقلب المسافر على عقبه ويرجع أدراجه..."^١ (ص ٢٧)
 - "المسافر يطوف في المدينة ولا يحمل إلا شكوكا..."^٢ (ص ٤٢)
- "Sognarono d'inseguirla. **Gira gira** ognuno la perdettero." (Le città e il desiderio 5, p.43)
 - "حلموا بأنهم كانوا يتبعونها. وأخيرا فقد كل منهم أثرها..."^١ (ص ٣٣)
 - "حلموا أنهم يتعقبونها. وبينما هم ينعطفون ويستديرون، افتقدوها جميعا..."^٢ (ص ٥٢)

Secondo me, è preferibile la traduzione delle prime frasi che consiste nel ripetere il termine in arabo per mantenere lo stile dell'autore. In quest'ottica, nelle due ultime frasi la ripetizione *gira gira* può diventare يدور ويدور. يطفو و يطفو. يلف و يلف. يدور ويدور.

Quanto all'esempio seguente, i due traduttori non hanno sottolineato stilisticamente la ripetizione dell'aggettivo *stretta*. Io l'avrei semplicemente reso in ضيقة جدا - ضيقة تماما - غاية في الضيق - شديدة الضيق

- "Ma alle altre città resta nel mezzo la vecchia cerchia delle mura **stretta stretta**, [...]" (Le città nascoste 1, p. 126)
 - "ولكن في المدن الأخرى يبقى نطاق الأسوار القديمة المتراسة في الوسط..."^١ (ص ٨٨)
 - "لكن في مدن، يظل في المركز النطاق القديم الضيق من الجدران..."^٢ (ص ١٢٧)

2.2 Figure retoriche

Il testo in esame è caratterizzato dall'uso di varie figure retoriche. Sono frequenti figure come la similitudine, La metonimia, l'iperbole, e l'ossimoro.

2.2.1 Similitudine

La figura retorica della similitudine mira a chiarire sia logicamente sia fantasticamente il concetto, presentandolo in parallelismo con un altro. Siccome il testo in esame è di natura descrittiva, sono molteplici le similitudini introdotte da “come”. Nella traduzione si fa ricorso a tante varianti الكاف / شبيهه / مثل/يشبهه /كشأن/ كما, come si vedrà nei seguenti costrutti:

- "O la domanda che ti pone obbligandoti a rispondere, come **Tebe per bocca della Sfinge**" (III cap., p.42)
- "أو بسبب السؤال الذي تطرحه عليك، فتجبرك المدينة على أن تجد له جوابا، كشأن طيبة على لسان أبي الهول" ^١ (ص٣٢)
- "أو في السؤال الذي تسألك إياه وتجبرك على إجابته، تماما كما جاءت طيبة من فم أبي الهول..." ^٢ (ص٥١)
- "Di quest'onda che rifluisce dai ricordi la città s'imbeve **come una spugna e si dilata**." (Le città e la memoria 3, p.10)
- "هذه الموجة التي تنحسر مع الذكريات امتصتها المدينة. كإسفنجة، وكبرت." ^١ (ص١١)
- "الجملة غير مترجمة" ^٢ (ص٢٠)
- "Ma la città non dice il suo passato, lo contiene **come le linee d'una mano**, [...]" (Le città e la memoria 3, p.11)
- "ولكن المدينة لا تقص ماضيها، إنها تملكه شبيهها إلى خطوط يدها" ^١ (ص١١)
- "الجملة غير مترجمة" ^٢ (ص٢٠)
- "La vita della città scorre calma come il moto dei corpi celesti."
(Le città e il cielo 5, p. 146)
- "فإن الحياة في المدينة تمضي في هدوء متوافق مع حركة الأجرام السماوية." ^١ (ص١٠٢)
- "فإن الحياة في المدينة تجرى بهدوء مثل حركة الأجسام السماوية" ^٢ (ص١٤٥)
- "[...] ed è il possibile risveglio – **come un concitato aprirsi di finestre**- d'un latente amore per il giusto" Le città nascoste 5, p. 156)
- "إنها اليقظة الممكنة – كفتح المنازل على مصراعها دفعة واحدة – لحب كامن لما هو عادل" ^١ (ص١١٣)
- "ذلك الصحو الممكن للحب الأول للعدالة، (...)، استيقاظ الحب المفاجئ هذا يشبه انفتاحا مثيرا لنوافذ مغلقة" ^٢ (ص١٥٧)
- "So bene che il mio impero marcisce **come un cadavere nella palude**" (IV cap., p. 57)
- "أعلم جيدا أن إمبراطوريتي تتعفن كجثة في مستنقع، وينشر تعفنها الوباء في الغريبان التي تأكل منها، وفي أعواد الخيزران التي تمتص سائلها." ^١ (ص٤١)

- "أعلم جيدا أن إمبراطوريتي تتعفن مثل جثة في مستنقع، وداؤها يصيب الغربان التي تاكل منها، كما يصيب أشجار البامبو التي تثبت وتستمد بما يتألف منها" ٢ (ص ٦٤)

- "[...] le ville tutte di vetro **come acquari** dove nuotano le ombre delle danzatrici[...]" (Le città e gli occhi, p.103)

- "كل فلها من زجاج، كأحواض سمك، تنعكس عليها ظلال فتيات يرقصن..." ٢ (ص ١٠٥)
 - "بمنازلها الأنيقة الزجاجية كأحواض الأسماك، حيث تنعكس ظلال الراقصات يسبحن..." ١ (ص ٧٠)

2.2.2 Metonimia

La metonimia (Beccaria: 2004, 495) designa un'entità per mezzo di un nome di un'altra entità che corrisponda alla prima per relazioni in qualche modo interdipendenti. Nell'opera di Calvino si può leggere delle metonimie, dove qualificano i rapporti di reciproca dipendenza fra l'organo fisico e il senso, come nel titolo "Le città e gli occhi" والمدن و. Come si vede dalle due traduzioni: una che tende ad interpretare *gli occhi* con il senso della vista; l'altra conserva la figura retorica e interpreta letteralmente gli occhi con العيون. Della stessa metonimia *occhi*, vado a citare altri due figure che consistono nella sostituzione della parola *occhi* al posto di vista o sguardo.

- "[...] quali sfuggono al tuo **occhio** distratto dall'andirivieni [...]" (Le città e i segni 4, p.45)

- "يفر منها نظرك الشارد بالذهاب والإياب" ١ (ص ٦٥)
 - "والتي تفلت من عينك في خضم الزحام والتدافع والفوضى" ٢ (ص ٩٨)

- "Nel seguito degli anni **i miei occhi** sono tornati a contemplare le distese del deserto e le piste delle carovane; [...]" (Le città e il desiderio 1, p.9)

- "ومع تعاقب السنين، عادت عيني تتأملن المسافات الخالية ومدارج القوافل." ١ (ص ١٠٥)
 - "وفى السنين التي أعقبت، استدارات عيني لتتأملأ أمام الصحراء." ٢ (ص ٩٩)

- "[...] osservano **con occhio** proprietario le rotonde carni delle odalische [...]" (Le città nascoste 5, p. 156)

- "ويلاحظون بعيون المالكين تكويرات أجساد الجواري" ١ (ص ١١٢)
 - "ويتابعون بعيون المالكين اللحم المثير للجواري" ٢ (ص ١٠٦)

A proposito dell'ultimo esempio, credo che i due traduttori non abbiano indovinato l'interpretazione di "con occhio proprietario", che secondo me andrebbe bene dire بنظرة تملك.

Nella frase seguente, osservando la prima traduzione delle metonimie “La voce” الصوت e “l’orecchio” الأذن, si vede che il traduttore ha aggiunto dei termini chiarificatori الصوت الراوى والأذن السامعة.

- “Chi comanda al racconto non è **la voce**: è **l’orecchio**.” (IX cap., p.133)

- "إن ما يفقد الحكاية ويؤثر فيها ليس الصوت الراوي، وإنما الأذن السامعة." (ص ٩٢)
 - "ليس الصوت هو الذي يوجه القصة، الأذن هي التي تفعل ذلك." ٢ (ص ١٣٢)

L’espressione metonimica “di bocca in bocca”, nell’enunciato seguente, ha un senso figurato che indica cosa riferita dall’uno all’altro, perciò va tradotta in على كل لسان oppure من فم إلى فم, il che non si trova nella prima traduzione con qualche mutamento ingiustificabile من فم لأذن, mentre la seconda traduzione si considera pienamente infelice:

- “Per altre città fa ricorso a descrizioni tramandate **di bocca in bocca**, [...]” (IX cap., p.134)

- "ويسعف الرد، بالنسبة لمدن أخرى، بأوصاف منقولة من فم لأذن." (ص ٩٢)
 - "بالنسبة لبقية المدن، اعتمد وصفها على لفظ كلمة." ٢ (ص ١٣٢)

2.2.3 Ossimoro

Nell’opera di Calvino leggiamo costrutti come “bianchezza e nereggia”, “informatore muto”, “deserto del mare” che si caratterizzano dalla proprietà di essere formati dall’unione paradossale di due termini antitetici. Si considera paradossale perché contraria al senso comune. (Mortara Garavelli 2010: 47).

La prima versione, da un lato, dell’esempio seguente non è interpretata bene, in quanto il Timbictù non appare nero come l’ebano, ma è nero d’ebano; la stessa cosa, il timbictù non tende al colore bianco come l’avorio, ma è bianco d’avorio. Da’altro lato, la seconda traduzione indica il significato esatto del SP “d’ebano& d’avorio”.

“[...] Timbictù che **nereggia** d’ebano e **bianchezza** d’avorio,[...]” (IX cap., p. 134)

- "تومبكتو السوداء كالأبنوس البيضاء كالعاج" ١ (ص ٩٢)
 - "تمبوكتوا السوداء بالأبنوس والبيضاء بالعاج" ٢ (ص ١٣٣)

L’ossimoro “informatore muto” è stato tradotto erroneamente nella seconda versione perché muto significa colui che non parla “الصامت” come si vede nella prima traduzione.

- "Marco Polo, **informatore muto**, [...]" (VIII cap., p.117)
 - "ماركو بولو، راوي الأخبار الصامت" ^١ (ص ٨١)
 - "ماركو بولو راوي الأخبار البعيدة" ^٢ (ص ١١٨)
- "[...] e già si vede in testa a una lunga carovana che lo porta via dal **deserto del mare**" (Le città e il desiderio, p.17)
 - "ويرى نفسه على رأس قافلة طويلة تحمله بعيدا عن صحراء البحر" ^١ (ص ١٦)
 - "وها هو يرى نفسه في مقدمة قافلة طويلة" ^٢ (ص ٢٨)

L'ossimoro dell'esempio precedente manca nella seconda traduzione mentre nella prima si ha صحراء البحر come equivalente al "deserto del mare".

2.2.4 Iperbole

Non è difficile conservare la figura dell'iperbole in arabo. Anzi secondo me, è necessario trasferire l'esagerazione nell'amplificare o nel ridurre la rappresentazione dei connotati di ciò che si comunica, perché essi mantengono col vero una qualche lontana somiglianza.

- "[...] risalire un fiume **verde di coccodrilli**" (VII cap., p.101)
 - "... أتحرك في نهر يخضر من تماسيحه..." ^٢ (ص ١٠٤)
 - "... أتابع شق طريقي في نهر أخضر من التماسيح" ^١ (ص ٦٩)
- "[...] io andavo tra le siepi sicuro di scoprire belle e giovani dame fare il bagno: ma in fondo all'acqua i granchi mordevano gli occhi delle suicide con la pietra legata al collo e **i capelli verdi d'alghe**." (Le città e i segni 4, p.45)
 - "وكننت أنا نفسي أقدم بمحاذاة السياج، وأنا على يقين من العثور على نساء شابات جميلات يسبحن، ولكن في أعماق الماء كانت ثمة سراطين تأكل عيون المنتحرات، الحجارة على العنق، والشعر قد اخضر من الطحالب" ^١ (ص ٣٤)
 - "سرت محاذيا الأسيجة موقنا بأني سأكتشف فتيات حسانا يسبحن، لكني رأيت في قاع كل بحيرة القنفذ تأكل عيون المنتحرات وقد ربطت الصخور إلى أعناقهن واخضرت شعورهن من أعشاب الماء" ^٢ (ص ٥٤)

Nell'esempio seguente abbiamo l'espressione "di fattura divina" che è tradotta felicemente, però suggerirei صنع إلهي:

- "Gli auguri già da tempo erano certi che l'armonico disegno del tappeto fosse **di fattura divina**; [...]" (Le città e il cielo1, p.96)
 - "وكان العرافون قد أكدوا، منذ زمن بعيد، بأن الرسم المتناسق للسجادة من طبيعة إلهية" ^١ (ص ٦٦)
 - "ظل العراف الكاهن زمنا طويلا مؤمنا بأن العناصر المنسجمة في السجادة من أصل إلهي" ^٢ (ص ٩٩)

2.2.5 Sinestesia

Nel linguaggio della stilistica e della semantica, la sinestesia è la figura retorica per cui si uniscono in stretto rapporto due parole che si riferiscono a sfere sensoriali diverse. Cito questo esempio che si riferisce al malumore dell'imperatore Kublai Khan:

- "Polo sapeva secondare **l'umore nero** del sovrano"(IV cap., p. 57)
- "كان ماركو بولو يعرف كيف يطرد شبح سوداوية الملك" ^١ (ص٤١)
- "أحسن ماكو بأن الأفضل له أن ينزل إلى مزاج العاهل الحزين" ^٢ (ص٦٤)

Per interpretare nero in arabo con اسود Mao'ed è ricorso secondo me ad adoperare parole non esistenti nel testo originale come "شبح" che non significa “umore” bensì “fantasma/spettro”. Mentre Taha Hafez evita la traduzione letterale in quanto ha tradotto “l'umore nero” in المزاج الحزين. Siccome l'aggettivo “nero” indica quanto l'uomore del sovrano è inquieto e irritabile, posso suggerire il ricorso ad altri aggettivi come الغاضب، المتعكر per esprimere in modo rilevante il messaggio intenso che la parola “nero” dà.

Concludendo, si giunge ad un risultato inevitabile cioè: tramite l'analisi eseguita dell'opera italiana e le due versioni in arabo, è quasi impossibile distinguere fra lo studio linguistico e quello stilistico perchè rimane sempre il fatto che tutto è dovuto a una serie di scelte fatte da parte dello scrittore che prende il controllo del lessico, della sintassi, dei tropi adoperati per servire, in questo caso de *le città invisibile*, il testo descrittivo. Dunque -come si è già visto- Italo Calvino adotta uno stile caratterizzato principalmente dall'uso degli indicatori spaziali: avverbi, preposizioni, locuzioni avverbiali, indispensabili nella descrizione di luoghi, di persone; l'uso degli aggettivi, l'uso di lessico vario, per una maggiore ricchezza della descrizione; l'uso dei cosiddetti tempi durativi (presente e imperfetto) che permettono di esprimere azioni che durano nel tempo; l'uso dell'infinito sostantivato per fornire immediatezza all'immagine; infine, l'uso dei tropi, indispensabile per dare maggiore rilievo al messaggio e per delineare chiaramente l'immagine voluta. L'analisi si occupava di rintracciare tutti questi aspetti e di esaminare le sue realizzazioni nelle due versioni arabe.

Fonti e opere

- Calvino, Italo, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano, 2014.
Le due traduzioni in arabo:
 - محمود موعد، مدن الخيال، لايتالو كالفينو، المدى، سوريا، ١٩٩٨.
 - ياسين طه حافظ، مدن لامرئية، لايتالو كالفينو، المدى، سوريا، ٢٠١٢.

Bibliografia

- AA.VV., *Teorie contemporanee della traduzione*, Siri Nergaard (a cura di), Strumenti Bompiani, Milano, 2002.
- Bassnett, Susan, *La traduzione teorie e pratica*, IV ed., Strumenti Bompiani, Milano, 2009.
- Beccaria, Gian Luigi, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Einaudi, Torino, 2004.
- Borello, Enrico, *Teorie della traduzione, Glottodidattica e scienze della comunicazione*, QuattroVenti, Urbino, 1999.
- Diadori, Pierangela, *Teoria e tecnica della traduzione*, Strategie, testi e contesti, Le Monnier, Milano, 2012^a.
- Diadori, Pierangela, *Verso la consapevolezza traduttiva*, Guerra, Perugia, 2012^b.
- Eco, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Studi Bompiani, Milano, 2002.
- Faini Paola, *Tradurre, Manuale teorico e pratico*, II ed., Carocci, Roma, 2008.
- Mengaldo, Pier Vincenzo, *Prima lezione di stilistica*, IV ed., Laterza, Roma-Bari, 2008.
- Mortara Garavelli, Bice, *Il parlar figurato, Manualetto di figure retoriche*, Laterza, Roma-Bari, 2010.
- Mortara Garavelli, Bice, *Manuale di retorica*, VII ed., Bompiani, Milano, 2003.
- Mortara Garavelli, Bice, *Prontuario di punteggiatura*, 10^a ed., Laterza, Roma-Bari, 2007.
- Mounin, Georges, *Guida alla linguistica*, Feltrinelli Economia, Milano, 1977.
- Mounin, Georges, *Teoria e storia della traduzione*, Einaudi, Torino, 1965.
- Osimo, Bruno, *Manuale del traduttore, Guida pratica con glossario*, II ed., Hoepli, Milano, 2004^a.
- Osimo, Bruno, *Storia della traduzione, Riflessioni sul linguaggio traduttivo dall'antichità ai contemporanei*, Hoepli, Milano, 2002.
- Osimo, Bruno, *Traduzione e qualità, La valutazione in ambito accademico e professionale*, Hoepli, Milano, 2004^b.
- Popovič, Anton, *La scienza della traduzione, Aspetti metodologici, La comunicazione traduttiva*, Ulrico Hoepli, Milano, 2006.
- Scarpa, Federica, *La traduzione specializzata, lingue speciali e mediazione linguistica*, Hoepli, 2001.
- Serianni, Luca- Antonelli, Giuseppe, *Manuale di linguistica italiana, Storia, attualità, grammatica*, Mondadori, Milano- Torino, 2011.

Sitografia

- Janklovics Ildikó: Gli influssi stranieri su Calvino, <http://www.insegnanet.elte.hu/articoli/influssicalvino.htm>
- Laura Bocci, Scrivere di seconda mano, <http://www.laurabocci.it/sulla-traduzione-letteraria-2/>

- Franco Buffoni, Per una teoria soft della traduzione letteraria, <http://www.leparoleele cose.it/?p=12869>
- <http://www.encycathymini.fr/duboutdeslettres/2012/07/04/%C2%AB-le-poisson-et-le-bananier-%C2%BB-rencontre-avec-david-bellos-et-daniel-loayza/>
- [file:///C:/Users/Mr.Mohamed/Downloads/ !-- it-- La%20recensione%20 %204%20&%238211%3B%20Una%20storia%20favolosa%20\(e%20concreta\)%20della%20traduzione !-- -- .pdf](file:///C:/Users/Mr.Mohamed/Downloads/!-- it-- La%20recensione%20 %204%20&%238211%3B%20Una%20storia%20favolosa%20(e%20concreta)%20della%20traduzione !-- -- .pdf)
- Riccardo Giacconi Mondo scritto e mondo non scritto, Percorso tematico sull'opera di Italo Calvino, <https://www.scribd.com/document/315483532/Calvino-Riccardo-Giacconi-Mondo-Scritto-e-Mondo-Non-Scritto>
- Ilaria Molinari, Le città invisibili o immaginari, <https://www.panorama.it/cultura/invisibili-immaginarie-romanzi-racconti>
- Andrea Mastrangelo, Frammenti di realtà, Le città: visibile? <https://www.academia.edu/3630792/SCRITTURA FABULAZIONE E LETTURA NE LE CITTA INVISIBILI DI ITALO CALVINO PETER>
- Calvino, 1982, *Tradurre è il vero modo di leggere un testo* in *Saggi. 1945-1985*, a cura di M. Barenghi, Mondadori, II, pp. 1825-1831, in: http://www.google.it/url?url=http://didattica.uniroma2.it/files/scarica/insegnamento/144141-Storia-Della-Linguistica-Lm/15352-Testo-Calvino&rct=j&frm=1&q=&esrc=s&sa=U&ei=UmLiU4P0FerZ0QXa6IDgDA&ved=0CBQQFjAA&usg=AFQjCNEFBFa5fd_a-azylobSW9Zo9w6_0A
- *Uso delle preposizioni - Consulenza Linguistica - Accademia della Crusca* <http://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/uso-delle-preposizioni/170>

¹ Per motivi di spazio, con tale lavoro non intendo presentare una scheda completa né un quadro totale per ciascuna parola o frase, anzi miro ad investigare su qualche esempio per ogni problematica presa in esame, in modo di dare al lettore interessato in questo settore o ai ricercatori sulla traduzione, la possibilità di fare le proprie integrazioni.

² È un metodo traduttivo che veicola nella LA il significato del TP nel modo più diretto possibile, ossia mantenendo gli stessi costituenti fondamentali del TP e adattandone le strutture sintattiche e lessicali alle norme grammaticali e alle convenzioni stilistiche della lingua/cultura di arrivo. (Scarpa 2001: 113)

³ Ilaria Molinari, Le città invisibili o immaginari, <http://cultura.panorama.it/libri/citta/invisibili-immaginarie-romanzi-racconti>

⁴ Cfr. l'antologia di Nergaard (2002: 25) dove consiglia il traduttore di poter cercare un proprio criterio difendibile che risponda alle priorità che lui stesso ha stabilito. Sarà lui, il traduttore a ricercare ed a decidere le simmetrie e asimmetrie tra due lingue, basandosi sui dati accumulati nella propria memoria e rintracciabili negli strumenti esterni, cioè repertori e references.

⁵ A proposito delle traduzioni svianti o scorrette si è dedicata- nell'elaborato presente- un'analisi che si è collocata sotto questa categoria dell'analisi linguistica.

⁶ Franco Buffoni, Per una teoria soft della traduzione letteraria, <http://www.leparoleele cose.it/?p=12869>